

INAUGURATO A SAN DANIELE IL MUSEO DEL TERRITORIO. «LA VITA CATTOLICA» LO HA VISITATO CON LA CURATRICE PER SCOPRIRE OPERE, TESORI, CURIOSITÀ



Nella foto: ricostruzione di una cucina di età romana imperiale.

Non solo Guarneriana

OLTRE AL PROSCIUTTO c'è di più. Questo il messaggio che il Comune di San Daniele ha voluto lanciare inaugurando, sabato 28 febbraio, il nuovo «Museo del territorio» allestito nei locali del Vecchio Ospedale, un tempo convento domenicano.

Da qualche tempo, ormai, il comune viene identificato quasi totalmente come il paese del celebre insaccato. Ma se questo è un segno molto positivo dal punto di vista commerciale e turistico perché contribuisce a veicolare un'immagine di qualità di prodotto in tutto il mondo, d'altra parte rischia di sminuire il peso storico e artistico del sandanielese.

«È vero — osserva la dott. Monica Peron, che ha collaborato alla realizzazione dell'allestimento — San Daniele viene spesso sottovalutato da questo punto di vista, ma è una realtà storica che ha radici molto lontane e un patrimonio culturale e artistico di prima grandezza. Non dimentichiamo che un gioiello come la biblioteca Guarneriana è uno dei tesori della storia e dell'arte del Friuli».

Ora sculture, medaglie, cofanetti, quadri, affreschi, altari e reperti archeologici sono stati raccolti sia per donazione o deposito, sia per recupero sul territorio attraverso scavi compiuti nei paesi di San Daniele, Dignano, Farla, Flaibano e Rive d'Arcano.

L'assessore regionale alla cultura, Roberto Antonaz, intervenendo all'inaugurazione del museo, ha elogiato l'iniziativa promettendo, da parte della Regione, un impegno a potenziare,

attraverso una legge, il coordinamento e l'integrazione fra le realtà locali di ogni comprensorio, al fine di migliorare le capacità di valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Nella foto: polittico in legno proveniente dalla chiesa di Sant'Antonio Abate.



Il percorso. Peron: «Gli oggetti parlano del territorio»



Nelle foto: lo studio del collezionista Vidoni.

L'IMPOSTAZIONE «del percorso espositivo segue un andamento cronologico dai tempi più recenti a quelli più lontani e, per agevolare la fruizione da parte del pubblico, ha un'impronta prettamente didattica. «Abbiamo cercato — spiega Peron — di inserire pochi elementi di testo a supporto perché vorremmo che fossero gli oggetti stessi a parlare della storia del territorio. A volte un'immagine può essere molto più eloquente di una parola».

La prima sezione contiene le opere che tre illustri personaggi, distinti anche a livello internazionale, hanno donato alla comunità. Si va dal-

l'abile fonditore Erasmo Contardo, del quale si possono ammirare preziose medaglie e cofanetti, a Giacinto Gattoli, elegante pittore che ha donato, oltre a tele sue, anche un ritratto di Angelika Kaufmann, artista di fama internazionale in rapporti con Goethe e Philipp Hackert. Il benefattore di cui si possono trovare più testimonianze è il collezionista Giuseppe Vidoni, medico e docente di psicologia a Genova nella prima metà del novecento. Ritratti, sculture, mobili e oggetti personali hanno permesso di ricostruire con buona precisione la sua abitazione.

Arte sacra. Un polittico del XV secolo e la storia di Aquileia

LA SECONDA TAPPA della mostra è dedicata all'arte sacra, con affreschi, sculture e altari provenienti dalle chiese della zona che raccontano la storia della Chiesa aquileiese. Di queste il pezzo più pregiato è rappresentato dal polittico in le-

trezzi da lavoro, oggettistica da toeletta, ornamenti. La ricchezza archeologica della zona è testimoniata dal ritrovamento a Farla di Maiano di un pozzo di età romana che è rimasto quasi immutato nel tempo e che è stato esposto accanto all'affascinante ricostruzione di una cucina tipi-



gno intagliato, dipinto e dorato della chiesa di Sant'Antonio Abate, risalente al XV secolo. Il percorso si conclude con la parte archeologica che è una ricostruzione della vita nell'entroterra aquileiese ai tempi dell'Impero romano con oggetti che rievocano la quotidianità di quel periodo storico: anfore, contenitori in vetro soffiato, at-

ca dell'epoca. Da ricordare che l'attuale area espositiva, situata al secondo piano dell'edificio, promette di ampliarsi, in un futuro, con l'apertura del piano terra in cui potrebbe trovare spazio una mostra etnografica o mostre tematiche e temporanee.